



San Marco *vivere*

Anno XV - Dicembre 2020 - V.le Volontari Libertà, 61 - 33100 Udine - Tel. 0432 470814 - Fax 0432 425973 - www.parcchiasanmarco.net

Buon Natale con San Giuseppe



E' un Natale nelle difficoltà. Anche per la Sacra Famiglia è stato così: hanno dovuto spostarsi per il censimento, non trovavano alloggio, hanno dovuto fuggire perché volevano uccidere il bambino ...

San Giuseppe ha preso sul serio tutto con «*coraggio creativo. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre*» (papa Francesco).

L'8 dicembre scorso (a 150 anni da quando Pio IX ha proclamato San Giuseppe "patrono della Chiesa") papa Francesco ha invitato tutti a vivere un particolare Anno con San Giuseppe (fino all'8 dicembre 2021).

Quindi Buon Natale con San Giuseppe in questo anno di pandemia!

Anche quest'anno c'è una voce che grida (Isaia e Giovanni Battista si presentano come protagonisti

di una voce che grida «nel deserto») annunciando di nuovo la notizia più importante della storia, la notizia più importante per ciascuno: tu non sei più definito dal tuo male, dalla tua incapacità, dal tuo peccato, dalla malattia, dal covid, dalla economia che va male, dalla tua tristezza, dal tuo desiderio incompiuto ...

Le promesse fatte da secoli, le attese di ogni uomo, il desiderio profondo del tuo cuore, hanno trovato nuovamente risposta. E la risposta non è un discorso, un impegno, un'iniziativa intelligente, un cammino di perfezione, un equilibrio psicologico ... la risposta è un bambino in cui tutto si compie. Gesù, l'Emmanuele, Dio-con-noi, e in ciò cui Lui ha dato inizio.

L'annuncio del Natale continua ad attraversare la storia, quest'anno in mezzo alla pandemia e alle nostre vicende personali.

I pastori e i Magi sono stati solo l'inizio di un popolo che, in mezzo all'indifferenza generale, ha accolto questo annuncio, questo avvenimento, questa presenza nuova, sorprendente, risolutiva.

Dopo duemila anni siamo accompagnati dalla testimonianza imponente dei santi e di tutte le persone che hanno dato e danno oggi la vita seguendolo e che continuano a farlo in tutti i modi possibili.

Grazie ai tanti tra voi che in questi mesi hanno accompagnato la nostra comunità e tante persone bisognose con la loro presenza discreta, con le preghiere, con le offerte, con le opere di carità: siete il segno visibile della Sua presenza nel mondo.

Auguri per questo Nuovo Natale e per questo Nuovo Anno: viviamolo imparando da San Giuseppe, maestro di paternità!

don Carlo Gervasi

COVID: un tempo vertiginoso (2)

don Carlo Gervasi



DOVE E' FINITA L'UMANITA'? E' successa una cosa per me terribile: ci siamo assuefatti agli annunci giornalieri di centinaia di morti e decine di migliaia di contagiati: sono diventati una notizia senza conseguenze, a tanti non dà più nemmeno fastidio, è diventato un dato scontato. Le conseguenze saranno inevitabilmente gravi.

E qualche giovane pensa: "tanto muoiono i vecchi"!

E altri dicono: "finché non tocca a me" non è un problema. Oppure: "io ne ho già abbastanza dei miei problemi". Non c'è più nemmeno la stima per il lavoro indispensabile dei sanitari.

Mi viene in mente un mio docente all'università che inaspettatamente si è arrabbiato leggendo la citazione di Einstein che avevo riportato a conclusione della tesi di laurea: «La preoccupazione per l'uomo e per il suo destino deve sempre costituire l'interesse principale di tutti gli sforzi dell'attività scientifica ...».

La passione per l'uomo (per ciascun uomo) e per il suo destino dà la misura della nostra umanità. E' una legge scritta nel nostro cuore. Una persona più è grande umanamente, più gli sta a cuore tutto, fino al destino del mondo intero.

(Continua in 2ª pagina)

COVID: un tempo vertiginoso (2)

Una persona povera umanamente sembra non interessarsi veramente a nessuno.

La fede cristiana potenzia la coscienza del mio legame al destino di ciascun uomo, amato e voluto da Dio proprio come me, anzi: «*Qualunque cosa avete fatto al più piccolo, l'avete fatta a me*».

Ma non succede solo questo.

Proprio in mezzo a questa distrazione generalizzata c'è un numero grandissimo di persone che trovano «*più gioia nel dare che nel ricevere*».

Le ricorda papa Francesco nella "lettera Apostolica" su San Giuseppe: «*Le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show, ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo ... quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti, mostrano ai nostri bambini ... Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti*».

Un po' di giorni fa una persona è entrata nell'ufficio della Parrocchia e mi ha lasciato una busta dicendo: «*Molte persone hanno perso la serenità*». Non mi era mai accaduto

prima che una persona lasciasse una offerta dicendo una cosa simile. Ecco, una umanità grande guarda con tenerezza ogni uomo, anche il più lontano, e ha compassione per lui.

Altrimenti non guardiamo con tenerezza nemmeno noi stessi.

OLTRE IL NICHILISMO

Un aspetto importante della perdita di umanità è legato al fatto che, tra le tantissime cose che ci sentiamo ripetere e che pensiamo in questo tempo di coronavirus, difficilmente emerge qualcosa che ci aiuti a chiarire il senso del vivere e del valore delle cose che facciamo (anche se i "testimoni" ci sono). Siamo persi di fronte alla sofferenza e alla morte. Si preferisce lasciar perdere la questione ma in realtà si pensa dubbiosamente che tutto è destinato a finire nel nulla. E così si sospetta che la vita non sia positiva o che lo sia solo per qualcuno che ha successo in un particolare momento.

E' un nichilismo debole, ha la faccia di una vita tarlata perché niente sembra valere veramente, niente attira, niente prende veramente.

Nelle grandi città, in questi giorni, gruppi di ragazzi si scontrano pubblicamente per riempire le proprie giornate di qualcosa di significativo perché non c'è nient'altro.

Appena ci hanno detto di nuovo che potevamo uscire, abbiamo riempito bar, negozi, ecc. senza preoccuparci di altro (e ci hanno dato anche l'in-



centivo per andare a spendere ...). Come se la vita fosse guidata dal nulla, cercando di far tacere ogni inquietudine.

Abbiamo una responsabilità di fronte a tutto questo:

1) La prima resistenza a questo nichilismo che ci spinge alla ricerca di godimenti superficiali nel tentativo di eliminare il dramma dal cuore dell'uomo è proprio quella di far parlare il proprio cuore. Dentro di noi c'è un grido che chiede un senso della vita e delle cose. Prendere sul serio la propria umanità è già una ripartenza.

2) Appartenendo ad una comunità che vive la fede siamo investiti da una grande grazia, di cui il prossimo Natale fa parte: incontri, fatti, rapporti umani segnati da una diversità eccezionale che continuamente emerge. Momenti di persone che rinnovano una sorpresa e che riconosciuti e seguiti aiutano il percorso della vita di fronte a tutto: non è solo resistenza, è una ricostruzione continua. E' la Sua presenza. Basta avere il coraggio di chiedere perdono e rialzarsi ogni volta amati e perdonati.

La Ferrari del cappellano



Immaginate di aver appena comprato una nuova Ferrari rossa fiammante, finalmente è giunta l'ora di testarla su strada. Salite a bordo, allacciate la cintura di sicurezza, ingranate la marcia, accendete il motore, schiacciate l'acceleratore...ma invece di sfrecciare sull'asfalto, la macchina fa un piccolo sobbalzo, perché non vi siete accorti di avere il freno a mano ancora tirato.

Ho usato questa semplice metafora per farvi capire come all'inizio mi sono parsi questi primi mesi di sacerdozio: l'Arcivescovo ti assegna a collaborare

in una bella parrocchia e ti dà anche altri incarichi: hai molte aspettative, voglia di lavorare, di conoscere i ragazzi del catechismo, i giovani, le famiglie, gli anziani, etc... ci sono mille idee e proposte, ma hai le ali tarpiate dalla attuale situazione.

In assenza di tutte queste cose sono sorte in me diverse domande: Perché sono prete? Qual è il mio compito proprio? E riflettendo mi è tornata alla mente l'omelia che l'Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha tenuto il giorno della mia ordinazione presbiterale, il 6 settembre scorso, quando ha ricordato a me e a don Michele (mio compagno di ordinazione), che il prete deve donarsi ai fratelli con il Cuore di Gesù, con la sua carità pastorale, ma in particolare con i tre grandi ministeri che Gesù, per mezzo della Chiesa, ha messo nelle nostre mani; non per nostri meriti, né per riconoscimento del popolo, ma solamente per suo dono.

Questi tre grandi ministeri che

costituiscono la specifica missione del prete sono l'annuncio di quella Parola di salvezza che ha toccato e fatto ardere il nostro cuore; il Perdono di Cristo ai peccatori tramite il sacramento della Riconciliazione e soprattutto la presidenza dell'Eucaristia, consacrando il pane e vino in Corpo e Sangue di Gesù.

Ho scoperto che il prete, in condizioni "normali", ha tante cose da fare, riunioni, incontri, campeggi, e via dicendo, ma guai se in tutte queste manca l'essenziale: ogni cosa infatti deve avere alla base l'Annuncio del Regno, e i doni della riconciliazione e del Corpo e Sangue di Gesù.

Vi è poi una grazia ancora più grande che questi primi mesi da sacerdote mi hanno fatto scoprire: che questo essenziale non potrà mai esserci sottratto, perché nulla «*potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 8,39).

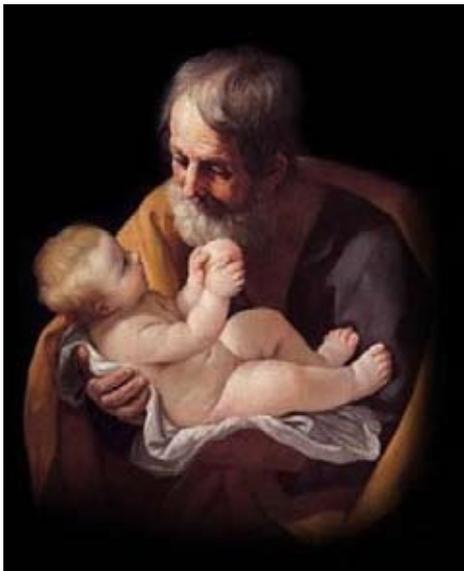
Don Christian Marchica

L'anno dedicato a San Giuseppe

Le indicazioni del Decreto della Santa Sede

Preghiamo a casa nostra!

La nostra casa diventi una piccola chiesa in cui pregare



La situazione grave che stiamo vivendo ci costringerà certamente a passare diverse giornate a casa in questo tempo di Natale e diversi di voi non avranno la possibilità di frequentare la liturgia in chiesa.

Come è già successo a marzo ed aprile, casa vostra deve trasformarsi, almeno in qualche momento, in una piccola chiesa.

In questo bollettino trovate il testo di alcune preghiere che possono essere recitate assieme.

In particolare l'anno dedicato a San Giuseppe è accompagnato da un decreto della Santa Sede che suggerisce alcune cose:

Tutti i fedeli avranno la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo. Si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che con animo distaccato dal peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle seguenti occasioni:

- A quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro oppure prenderanno parte ad un Ritiro Spirituale di una giornata su San Giuseppe.

- A quanti, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale.

- A quanti reciteranno il Santo Rosario in famiglia o tra fidanzati.

- A chi affiderà quotidianamente il proprio lavoro alla protezione di San Giuseppe e a chi lo invocherà affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare una occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso.

- Ai fedeli che recitano le Litanie a San Giuseppe oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe a favore della Chiesa perseguitata e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono persecuzione.

- Ai fedeli che pregheranno San Giuseppe (per esempio con l'orazione "A te, o Beato Giuseppe"), specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla

memoria del Santo.

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'Indulgenza plenaria è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati a uscire di casa: con animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'animo di adempiere le condizioni appena possibile, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, offrendo a Dio con fiducia i dolori e i disagi della propria vita.

Alcune preghiere proposte

Preghiera a San Giuseppe

Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen. (papa Francesco)

Preghiera a San Giuseppe

«Tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recito una preghiera a San Giuseppe dell'ottocento, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a San Giuseppe» (p. F.):

Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu poi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen

Preghiera a San Giuseppe

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa. Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed

aiuto soccorsi ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amatissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen! (Leone XIII 1889)

Preghiera alla Madonna delle Grazie

O Beata Vergine delle Grazie, clemente Madre nostra, come i nostri antenati torniamo ad inginocchiarci davanti a Te mentre la nostra salute e serenità sono turbate da un virus subdolo e invisibile. Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede che non ci fa sentire soli nella prova ma accompagnati ogni giorno dalla Provvidenza di Dio, che ci ama come Padre, e dall'intercessione del tuo cuore di Madre. Rinnova in noi la coscienza che più grave in noi è il male dell'anima e facci sentire il desiderio di essere liberati e perdonati dai tanti nostri peccati. Rafforza la speranza che questa nostra preghiera possa essere esaudita. Per questo affidiamo alla tua protezione i fratelli e le sorelle malati, tutti coloro che si stanno dedicando a loro con coraggio e dedizione, le famiglie e la comunità friulana, la Chiesa e tutta l'umanità. *Faisi dongje, o cjare Mari, cun chel vuestri biel Bambin. Amen.* (Mons. Andrea Bruno Mazzocato)

Agenda degli appuntamenti

Dicembre 2020

- 24 giovedì ore 18,00, ore 20,00 S. MESSA DI NATALE
- 25 venerdì NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO
"Oggi la luce risplende su di noi"
- ore 8,30 Santa Messa dell'Aurora
ore 10,00 Santa Messa del giorno
ore 11,30 Santa Messa del giorno
ore 18,00 Santa Messa Vespertina
- 26 sabato SANTO STEFANO diacono, 1° martire
ore 8,30 Santa Messa
ore 18,30 Santa Messa
- 31 giovedì Alla S. Messa delle 18,30 canto del "Te Deum"

Gennaio 2021

- 1 venerdì SOLENNITA' DI MARIA MADRE DI DIO
Le S.S. Messe seguiranno l'orario festivo
- 6 mercoledì EPIFANIA
Le S.S. Messe seguiranno l'orario festivo
- 10 domenica BATTESIMO DEL SIGNORE
- 15 venerdì ore 19,00 "Adorazione eucaristica"
Preghiera e riflessione mensile "La straordinaria figura di San Giuseppe"

Aggiornamento sui lavori della chiesa



Dopo decenni di risparmi, sette anni di progetti e burocrazie, finalmente stiamo per partire, in mezzo ad una pandemia, contribuendo così anche noi a dar lavoro a tante persone in questa situazione di precarietà.

Abbiamo già interpellato le imprese che ci faranno le loro offerte e presto sarà assegnato l'appalto dei lavori.

La scorsa domenica 22 novembre l'Arcivescovo era con noi a celebrare la santa Messa. In quella occasione abbiamo benedetto la "pietra angolare". Questa pietra proviene dalle miniere dell'Avanza a Pierabech, distrutti dopo la seconda Guerra Mondiale. Alcune pietre erano state buttate in parte e mai utilizzate. Ne abbiamo scelta una e l'abbiamo portata giù perché, simbolicamente, come dice il Salmo 118: «*La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo*». La pietra angolare è Cristo, che poi ha detto a Pietro: «*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*» (Mt 16, 18).

La pietra sarà inserita, in modo da restare visibile, in uno dei muri portanti della chiesa, con i nuovi lavori.



Orari SS. Messe



Feriali
ore 18.30

Festivi
ore 18.30 sabato prefestiva
ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

Ufficio parrocchiale



L'ufficio parrocchiale è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00; il sabato dalle 16.00 alle 19.00
Domenica e festivi: **chiuso**
Tel. 0432 470814

Sala Comelli



L'Auditorium "Mons. Comelli", con i suoi 150 posti a sedere, è uno spazio dell'Oratorio parrocchiale attrezzato per ospitare spettacoli, convegni, assemblee. Per informazioni rivolgersi in Ufficio parrocchiale al n. 0432 470814.

Altre informazioni

Visita il sito
www.parcchiasanmarco.net
o scrivi a
info@parcchiasanmarco.net
Seguici su 

Hanno collaborato in questo numero:
Grazia Aloj, Roberto Spadaccini.